

STRUTTURA PROPONENTE	Direzione: SVILUPPO ECONOMICO, ATTIVITA' PRODUTTIVE E LAZIO CREATIVO Area: POLITICHE PER LA COOPERAZIONE DECENTRATA		
Prot. n. _____ del _____ OGGETTO: Schema di deliberazione concernente: Art. 12 della Legge regionale 7 aprile 2000, n. 19 "Iniziative regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale". Proposta di Deliberazione consiliare concernente "Approvazione del Programma triennale 2019-2021 della Regione Lazio di interventi di Cooperazione decentrata allo sviluppo".			
(ONORI ANTONELLA) (QUAGLIA ANNALISA) (C. ROSSI) (T. PETUCCI) L' ESTENSORE IL RESP. PROCEDIMENTO IL DIRIGENTE RESPONSABILE IL DIRETTORE REGIONALE			
ASSESSORATO PROPONENTE	SVILUPPO ECONOMICO, COMMERCIO E ARTIGIANATO, RICERCA, START-UP, "LAZIO CREATIVO" E INNOVAZIONE (Manzella Gian Paolo) L'ASSESSORE		
DI CONCERTO	IL DIRETTORE		
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE ☐			
COMMISSIONE CONSILIARE: Data dell' esame: con osservazioni ☐ senza osservazioni ☐		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: ☐ IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE Bilancio, Governo Societario, Demanio e Patrimonio	
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione: 25/06/2019 prot. 454	
ISTRUTTORIA: _____ _____ _____ _____			
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		IL DIRIGENTE COMPETENTE	

Oggetto: Art. 12 della Legge regionale 7 aprile 2000, n. 19 “Iniziative regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale” . Proposta di Deliberazione consiliare concernente “Approvazione del Programma triennale 2019-2021 della Regione Lazio di interventi di Cooperazione decentrata allo sviluppo”.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell’Assessore per lo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Start up, Lazio Creativo e Innovazione;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, concernente “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale” e successive modificazioni;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modifiche;

VISTO il Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modificazioni; e l’art. 10 comma 3 lett. a) di detto Decreto, sugli esercizi finanziari successivi a quello in corso;

VISTA la Legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione”;

VISTA la Legge regionale n. 13 del 28 dicembre 2018 “Legge di Stabilità regionale 2019”;

VISTA la Legge regionale n. 14 del 28 dicembre 2018 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021”;

VISTO il regolamento regionale n. 26 del 9 novembre 2017 “Regolamento regionale di Contabilità”;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2018, n. 861 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Approvazione del ‘Documento tecnico di accompagnamento’, ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese”.

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2018, n. 862 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Approvazione del ‘Bilancio finanziario gestionale’, ripartito in capitoli di entrata e di spesa”.

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2019, n. 16 recante: “Applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 10, comma 2, e 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e disposizioni per la gestione del bilancio regionale 2019-2021, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento regionale 9 novembre 2017. Approvazione del bilancio reticolare, ai sensi dell'articolo 29 del r.r. n. 26/2017.”

VISTA la D.G.R. n. 20 del 22 gennaio 2019 che conferisce alla Dr.ssa Tiziana Petucci l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Sviluppo Economico, le Attività Produttive e Lazio Creativo;

VISTA la D.G.R. n. 64 del 5 febbraio 2019 concernente “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Assegnazione dei capitoli di spesa alle strutture regionali competenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c) della legge regionale 28 dicembre 2018, n. 14 e dell'articolo 13, comma 5, del regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26”;

VISTA la Legge regionale 20 maggio 2019, n. 8, recante: “Disposizioni finanziarie di interesse regionale e misure correttive di leggi regionali varie”;

VISTA la D.G.R. n. 378 dell'11 giugno 2019 concernente “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021 – Variazioni di bilancio in attuazione della legge regionale 20 maggio 2019, n. 8 (Disposizioni finanziarie di interesse regionale e misure correttive di leggi regionali varie)”;

VISTA la Legge regionale 7 aprile 2000, n. 19 “Iniziative regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale” e successive modifiche;

VISTA la Legge 11 agosto 2014, n. 125 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”;

VISTA la Legge regionale 09 febbraio 2015, n. 1 e, in particolare, il Capo VI “Rapporti Internazionali”;

VISTO il “Documento triennale di programmazione ed indirizzo 2017-2019” della politica di Cooperazione allo Sviluppo, approvato dal Consiglio dei Ministri, che individua Priorità, Strumenti e Modalità di intervento per le iniziative di cooperazione allo sviluppo;

VISTO l'art.12, c. 1 della Legge regionale 7 aprile 2000 n. 19, in base al quale la Giunta regionale entro il 30 giugno di ogni anno, predispone uno schema di deliberazione concernente gli obiettivi programmatici in materia di cooperazione internazionale per il successivo triennio, da trasmettere al Consiglio regionale per l'approvazione;

VISTO il “Programma triennale 2019-2021 della Regione Lazio di interventi di Cooperazione decentrata allo sviluppo”, da trasmettere al Consiglio regionale per l'approvazione, proposto dall'Assessore per lo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Start up, Lazio Creativo e Innovazione, allegato alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale;

RITENUTO di adottare lo schema di deliberazione consiliare concernente “Approvazione del Programma triennale 2019-2021 della Regione Lazio di interventi di Cooperazione decentrata allo sviluppo”, ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale 7 aprile 2000, n. 19 “Iniziative regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale”, allegato alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale;

RITENUTO di destinare, per le attività previste dal “Programma triennale 2019-2021 della Regione Lazio di interventi di Cooperazione decentrata allo sviluppo” le risorse stanziare sul capitolo di spesa R33905 pari a euro 200.000,00 per l'annualità 2019, euro 100.000,00 per l'annualità 2020 ed euro 100.000,00 € per l'annualità 2021;

DECIDE

- di sottoporre all'esame del Consiglio Regionale la seguente proposta di deliberazione consiliare concernente “ Approvazione del Programma triennale 2019-2021 della Regione Lazio di interventi

di Cooperazione decentrata allo sviluppo”, allegato alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, concernente “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale” e successive modificazioni;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modifiche;

VISTO il Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modificazioni; e l’art. 10 comma 3 lett. a) di detto Decreto, sugli esercizi finanziari successivi a quello in corso;

VISTA la Legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione”;

VISTA la Legge regionale n. 13 del 28 dicembre 2018 “Legge di Stabilità regionale 2019”;

VISTA la Legge regionale n. 14 del 28 dicembre 2018 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021”;

VISTO il regolamento regionale n. 26 del 9 novembre 2017 “Regolamento regionale di Contabilità”;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2018, n. 861 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Approvazione del ‘Documento tecnico di accompagnamento’, ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese”.

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2018, n. 862 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Approvazione del ‘Bilancio finanziario gestionale’, ripartito in capitoli di entrata e di spesa”.

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2019, n. 16 recante: “Applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 10, comma 2, e 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e disposizioni per la gestione del bilancio regionale 2019-2021, ai sensi dell’articolo 28 del regolamento regionale 9 novembre 2017. Approvazione del bilancio reticolare, ai sensi dell’articolo 29 del r.r. n. 26/2017.”

VISTA la D.G.R. n. 20 del 22 gennaio 2019 che conferisce alla Dr.ssa Tiziana Petucci l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Sviluppo Economico, le Attività Produttive e Lazio Creativo;

VISTA la D.G.R. n. 64 del 5 febbraio 2019 concernente “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Assegnazione dei capitoli di spesa alle strutture regionali competenti, ai

sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c) della legge regionale 28 dicembre 2018, n. 14 e dell'articolo 13, comma 5, del regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26”;

VISTA la Legge regionale 20 maggio 2019, n. 8, recante: “Disposizioni finanziarie di interesse regionale e misure correttive di leggi regionali varie”;

VISTA la D.G.R. n. 378 dell'11 giugno 2019 concernente “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021 – Variazioni di bilancio in attuazione della legge regionale 20 maggio 2019, n. 8 (Disposizioni finanziarie di interesse regionale e misure correttive di leggi regionali varie)”;

VISTA la Legge regionale 7 aprile 2000, n. 19 “Iniziative regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale” e successive modifiche;

VISTA la Legge 11 agosto 2014, n. 125 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”;

VISTA la Legge regionale 09 febbraio 2015, n. 1 e, in particolare, il Capo VI “Rapporti Internazionali”;

VISTO il “Documento triennale di programmazione ed indirizzo 2017-2019” della politica di Cooperazione allo Sviluppo, approvato dal Consiglio dei Ministri, che individua Priorità, Strumenti e Modalità di intervento per le iniziative di cooperazione allo sviluppo;

VISTO l'art.12, c. 1 della Legge regionale 7 aprile 2000 n. 19, in base al quale la Giunta regionale entro il 30 giugno di ogni anno, predispone uno schema di deliberazione concernente gli obiettivi programmatici in materia di cooperazione internazionale per il successivo triennio, da trasmettere al Consiglio regionale per l'approvazione;

VISTA la proposta di deliberazione consiliare concernente “Approvazione del Programma triennale 2019-2021 della Regione Lazio di interventi di Cooperazione decentrata allo sviluppo”, allegato alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale, adottata dalla Giunta regionale con decisione n.....del

RITENUTO di destinare, per le attività previste dal “Programma triennale 2019-2021 della Regione Lazio di interventi di Cooperazione decentrata allo sviluppo” le risorse stanziato sul capitolo di spesa R33905 pari a euro 200.000,00 per l'annualità 2019, euro 100.000,00 per l'annualità 2020 ed euro 100.000,00 € per l'annualità 2021

DELIBERA

- di approvare il “Programma triennale 2019-2021 della Regione Lazio di interventi di Cooperazione decentrata allo sviluppo”, allegato alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale.

- di destinare, per le attività previste dal “Programma triennale 2019-2021 della Regione Lazio di interventi di Cooperazione decentrata allo sviluppo”, le risorse stanziato sul capitolo di spesa R33905, pari a euro 200.000,00 per l'annualità 2019, euro 100.000,00 per l'annualità 2020 ed euro 100.000,00 € per l'annualità 2021;

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul portale istituzionale www.regione.lazio.it

Copia

UNA REGIONE PIÙ SOLIDALE, UN PIANETA PIÙ SOSTENIBILE

COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

**PROGRAMMA TRIENNALE 2019-2021 DELLA REGIONE LAZIO
DI INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO**

INDICE

PREMESSA	1
1. RAGIONI DEL PROGRAMMA TRIENNALE.....	2
2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	3
2.1 Il contesto geopolitico.....	3
2.2 Il quadro internazionale della cooperazione allo sviluppo	3
2.3 Il quadro europeo della cooperazione allo sviluppo	4
2.4 Il quadro nazionale della cooperazione allo sviluppo	5
2.5 Il quadro regionale	5
3. VERSO IL FUTURO: OBIETTIVI E PRIORITÀ.....	7
3.1 Priorità geografiche.....	7
3.2 Priorità tematiche	8
4. GOVERNANCE.....	10
4.1 La Regione, il livello nazionale e internazionale.....	10
4.2 Governance di sistema	10
5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO	12
5.1 Iniziative partecipate dalla Regione	12
5.2 Bandi.....	12
5.3 Iniziative di solidarietà internazionale	13
5.4 Diffusione della cultura della cooperazione.....	14
6. CONCLUSIONI	15
PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI.....	16

PREMESSA

La Regione Lazio “*promuove la pace e l'amicizia tra i popoli e sostiene ogni iniziativa volta a favorire la loro realizzazione*”. Così recita l'articolo 6 dello Statuto regionale, ispirato ai principi dell'articolo 11 della Costituzione italiana, alla Carta delle Nazioni Unite e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Una missione fondamentale alla quale la Regione Lazio contribuisce con azioni di diverso tipo svolte in collaborazione con gli attori della cooperazione allo sviluppo presenti sul territorio. Azioni di finanziamento, di promozione culturale, di collaborazione istituzionale.

Una missione che, ai sensi della normativa regionale, va condotta con un orizzonte strategico ben preciso, che individui ambiti geografici di attività e priorità tematiche. È questo il fine ultimo del presente Programma.

La prima sezione del documento colloca il Programma nel contesto delle disposizioni della Carta delle Nazioni Unite, della legislazione europea e italiana, della Regione Lazio.

Segue un'analisi del contesto in cui nasce il Programma: la situazione geopolitica e le sue implicazioni, le tendenze in materia di cooperazione allo sviluppo a livello internazionale, europeo e italiano; lo specifico contesto della nostra regione.

A partire appunto dal contesto così analizzato, la terza sezione del Programma individua gli obiettivi e le priorità specifiche, scegliendo 30 paesi target suddivisi in 5 aree geografiche e 8 obiettivi prioritari tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

La quarta sezione è dedicata alla *governance* del “sistema” della cooperazione e stabilisce modalità di confronto e di collaborazione tra le istituzioni e gli *stakeholders* che avranno un ruolo nell'attuazione del presente Programma.

Infine, l'ultima sezione precisa gli strumenti con cui la Regione interviene per attuare gli obiettivi e stabilisce le modalità di partecipazione a iniziative delle istituzioni europee e internazionali, i criteri per i bandi, le iniziative di solidarietà internazionale e le attività per la diffusione della cultura della cooperazione.

1. RAGIONI DEL PROGRAMMA TRIENNALE

Poche materie hanno una linea genealogica rilevante come la cooperazione allo sviluppo. Il presente Programma poggia su ragioni che trascendono, e di molto, i confini regionali.

Vengono in rilievo, innanzitutto, i principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. E così la Carta delle Nazioni Unite agli articoli 1, 2, 55 e 56 individua la cooperazione internazionale quale strumento essenziale per la promozione dello sviluppo sostenibile, della pace e dei diritti umani. La Carta dei diritti europei parla di dignità, di libertà, di solidarietà, e in particolare all'articolo 37 degli sforzi per uno sviluppo sostenibile.

Sulla stessa linea, l'articolo 11 della Costituzione italiana e la Legge 125 dell'11 agosto 2014 collocano la finalità della cooperazione nella promozione della pace, della giustizia e delle relazioni solidali e paritarie tra i popoli, attraverso i soggetti della cooperazione che gli articoli 1, 26 e 27 della Legge individuano.

Medesimi obiettivi riaffermati dallo Statuto di questa regione – che, agli articoli 3, 6 e 10 esplicita l'obiettivo di perseguire relazioni internazionali improntate ai valori sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani – e dalle Leggi regionali n. 19 del 2000 e n. 1 del 2015.

Ed è precisamente in attuazione di quanto stabilito dalla legge regionale 19/2000 che la Regione è tenuta a definire uno specifico Programma contenente gli obiettivi per il triennio successivo, trasmetterlo al Consiglio regionale per l'approvazione ed attuarlo attraverso Piani Annuali. È affidata quindi all'agire congiunto di questi due strumenti la definizione di ambiti di operatività, strumenti, forme di collaborazione con il mondo della cooperazione.

La legge regionale n. 1/2015 inserisce le iniziative di cooperazione allo sviluppo tra le attività di rilievo internazionale della Regione e stabilisce che tali interventi debbano essere posti in essere d'intesa con il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e nel rispetto delle procedure e delle modalità previste dalla legge n. 125 dell'11 agosto 2014.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

2.1 Il contesto geopolitico

Lo scenario entro il quale si svolge l'attività di Cooperazione allo sviluppo è in profondo cambiamento.

C'è, prima di tutto, l'influenza dell'attuale fase storica caratterizzata da forte incertezza geopolitica. Sullo scenario internazionale agiscono insieme trasformazioni politiche e lasciti della crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008. In tutti i paesi occidentali l'emergere di forze politiche "anti-sistema" mette in dubbio l'impianto istituzionale costituito, generando quindi ulteriore incertezza anche nell'ambito delle istituzioni internazionali e della cooperazione internazionale e multilaterale.

In questo quadro, la traiettoria del progetto europeo appare d'improvviso fragile. La pressione migratoria, il referendum sull'adesione all'Unione Europea nel Regno Unito, gli effetti della crisi economica e l'acuirsi delle disparità sono solo alcuni dei fattori che generano un dibattito all'interno dell'Unione Europea che rischia di minarne l'efficacia in alcuni campi.

In questo scenario, la cooperazione allo sviluppo rappresenta un fondamentale punto fermo per contribuire a contrastare questo clima di incertezza. Di più. È un veicolo essenziale per riaffermare i principi di solidarietà e cooperazione su cui le regioni e i paesi occidentali si sono impegnati, in un'ottica di crescita economica e riequilibrio del divario economico tra nord e sud del mondo e per dare una risposta comune ai cambiamenti climatici che colpiscono in maniera particolarmente grave le aree più povere del pianeta.

2.2 Il quadro internazionale della cooperazione allo sviluppo

La cooperazione allo sviluppo è al centro delle priorità delle Nazioni Unite, e il ruolo della cooperazione decentrata e degli enti regionali e locali in questo contesto ha assunto negli anni sempre maggiore rilevanza.

Già nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 e in vari successivi Accordi era posto l'accento su aspetti quali il rispetto dei diritti umani, lo sviluppo mondiale, la pace e la sicurezza internazionale, la democrazia, sino ad arrivare alla Dichiarazione sul diritto allo sviluppo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1986.

Il punto di svolta è costituito però dalla Dichiarazione sugli Obiettivi del Millennio approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2000.

Gli Obiettivi hanno costituito, infatti, un punto di riferimento per le organizzazioni internazionali e multilaterali e per i governi nazionali, e importanti progressi si sono registrati a livello globale negli ultimi 25 anni: in termini di riduzione della povertà, di allungamento dell'aspettativa di vita, di miglioramento dell'accesso ad acqua, di istruzione e servizi sanitari.

Nonostante la rilevanza di questi risultati, rimangono irrisolte criticità ed emergono nuove sfide, a partire dai cambiamenti climatici, dalle disparità di genere, dalla sicurezza alimentare e dai diritti dei lavoratori.

È per questo che, con la scadenza degli Obiettivi, il 30 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la nuova Agenda 2030 *"Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"*.

L'Agenda è il primo accordo globale che definisce un programma di azione universale destinato ad influenzare tutti i livelli politici e amministrativi e che supera per molti versi il tradizionale meccanismo Nord-Sud del Mondo, paesi in via di sviluppo e sviluppati.

Sono economia, ambiente e società le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. E i 17 Obiettivi hanno il fine di darvi attuazione.

La Regione Lazio condivide pienamente l'Agenda 2030 nel quadro generale delle sue politiche, ritenendo di primaria importanza tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Proprio al fine di accelerare il processo di attuazione dell'Agenda 2030 a livello regionale la Regione Lazio è impegnata nella definizione della “Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile”, a seguito di uno specifico finanziamento del Ministero dell'Ambiente per attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.LGS. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile.

La Strategia Regionale costituisce uno strumento fondamentale per l'integrazione di tutte le politiche settoriali afferenti all'Agenda 2030 e per individuare le azioni prioritarie da mettere in campo a livello regionale.

2.3 Il quadro europeo della cooperazione allo sviluppo

Nel portare avanti gli obiettivi dell'Agenda 2030, l'Unione Europea è un attore cruciale: sia nelle azioni che le istituzioni europee intraprendono autonomamente, sia in quelle complementari alle iniziative di altri Organismi Internazionali (Nazioni Unite, Banca Mondiale, FMI, ecc.), sia nelle azioni portate avanti da Stati, regioni e enti locali dell'UE.

È una centralità testimoniata da diversi aspetti.

Prima di tutto quello quantitativo. Con oltre il 50% degli aiuti pubblici forniti a livello globale, l'Unione Europea è il principale contribuente a livello mondiale. Nel 2017 Unione europea e Stati membri hanno contribuito per 75,7 miliardi di euro, pari allo 0,50% del reddito nazionale lordo dell'UE, a fronte della media dello 0,21% dei membri del Comitato di aiuto allo sviluppo non appartenenti all'Unione. Si tratta di un ruolo di primo piano che verrà mantenuto anche nei prossimi anni. La proposta di nuovo bilancio europeo “*Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende Quadro finanziario pluriennale 2021-2027*”, la Commissione Europea prevede uno stanziamento di circa 100 miliardi di euro per la politica di vicinato e la cooperazione internazionale.

Sotto un punto di vista più propriamente qualitativo l'UE è impegnata nella promozione dell'Agenda 2030 a tutti i livelli, sia incorporando i principi nelle proprie politiche interne, sia contribuendo alle politiche di sviluppo, agendo sulla base delle indicazioni delle due Comunicazioni di novembre 2016 “*Prossimi passi per un futuro europeo sostenibile*” e “*Nuovo consenso europeo sullo sviluppo*”.

Dal punto di vista degli strumenti l'Unione contribuisce alle politiche di sviluppo con alcuni programmi dedicati esplicitamente a questo obiettivo, e con altri che, pur avendo finalità diverse, hanno un impatto anche sulle politiche di sviluppo. Solo per citarne alcuni, lo Strumento per la Cooperazione allo sviluppo (DCI), il Fondo europeo di sviluppo (EDF), lo Strumento per la Democrazia e i Diritti Umani (EIDHR), lo Strumento per la Stabilità (IFS) e il Programma per le attività di educazione, sensibilizzazione e promozione allo sviluppo (DEAR), sono tutti meccanismi di finanziamento direttamente finalizzati alla cooperazione allo sviluppo. Questi strumenti coesistono con quelli dedicati alla cooperazione interregionale, transfrontaliera e transnazionale quali lo Strumento di Preadesione (IPA), lo Strumento europeo di vicinato (ENI), lo Strumento di partenariato (IP) e i Programmi transnazionali INTERREG e MED.

Ed anche dal punto di vista istituzionale, va fatto valere come siano coinvolti diversi organismi, esecutivi e legislativi: dal Parlamento Europeo, al Consiglio dell'Unione Europea, alla Commissione Europea, all'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza con il suo Servizio Europeo per l'Azione Esterna.

Infine, da un punto di vista più prettamente politico, la centralità del tema è testimoniata dal dibattito attuale riguardante la formulazione del rapporto “*Verso un'Europa sostenibile entro il 2030*” della Commissione.

2.4 Il quadro nazionale della cooperazione allo sviluppo

In questo quadro europeo, anche il contesto italiano è in un momento di trasformazione. La legislazione di settore – legge 49 del 1987 – è stata sostituita dalla Legge 125 dell'11 agosto 2014: *“Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”*. L'Art. 1 della legge indica finalità e destinatari dell'azione di cooperazione internazionale dell'Italia.

Il nuovo quadro normativo – che ha l'obiettivo di rafforzare e rilanciare l'immagine del “Sistema Italia” nel campo della cooperazione internazionale – vede rafforzato il ruolo dei livelli di governo regionale e locale.

Le amministrazioni regionali e locali – secondo quanto stabilito all'art. 9 – sono oramai soggetti del “Sistema della cooperazione allo sviluppo”, insieme ad organizzazioni non governative, Università, enti pubblici e soggetti che si muovono in linea con gli obiettivi della legge. Lo stesso articolo della legge individua la Regione come soggetto trainante dei processi di collaborazione a livello internazionale e precisa che le attività di cooperazione decentrata sono svolte quale “Partenariato territoriale”, sancendone il legame con l'azione svolta a livello nazionale.

A tale decentramento – con conseguente valorizzazione del livello regionale – corrisponde un sistema costituito da:

- Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ed in particolare la figura del Viceministro per la cooperazione allo sviluppo;
- Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS);
- Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS);
- Direzione Generale, Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo e Comitato Congiunto.

Oltre a questo, la legge prevede la possibile collaborazione di Regioni ed enti locali ad iniziative promosse dal Ministero e dall'Agenzia; riconosce la partecipazione di una rappresentanza delle regioni al Consiglio nazionale per la cooperazione e lo sviluppo.

L'unitarietà del Sistema della Cooperazione è, inoltre, assicurata dai documenti di programmazione triennali, che definiscono gli obiettivi, le aree geografiche prioritarie, i settori di intervento delle attività di cooperazione allo sviluppo da cui derivano poi le azioni delle singole Regioni.

In quest'ottica, il Documento di programmazione e di indirizzo 2017-2019 e il nuovo Documento triennale per il periodo 2019-2021, in fase di approvazione, costituiscono quindi riferimento obbligato del presente programma. La scelta delle priorità geografiche e settoriali è stata effettuata in coerenza con le indicazioni espresse nel documento di programmazione nazionale.

2.5 Il quadro regionale

In attuazione delle indicazioni dello Statuto, l'amministrazione regionale si è dotata di una legislazione in materia di cooperazione allo sviluppo, la legge Regionale 19 del 2000. Tale impianto normativo definisce compiti, priorità e strumenti della Regione in questo settore, ed è stato parzialmente aggiornato dall'articolo 16 della legge regionale 1 del 2015.

Sulla base di questa legislazione – e nella perdurante assenza dei Piani, triennali e annuali, prescritti – la Regione ha avviato una serie di iniziative lungo alcune direttrici.

Innanzitutto, la Regione è stata impegnata in una serie di progetti di cooperazione promossi da organismi internazionali, tra cui il progetto UNDP in Libano con le Nazioni Unite, il progetto CET REGIO nella regione di Tianjin, il programma World Cities in Cina e India e il progetto IUC (Cooperazione Urbana Internazionale) in America Latina con la Commissione Europea. Nell'ambito dei programmi europei di cooperazione territoriale la Regione vanta una significativa esperienza nella partecipazione al programma MED; sei progetti sono stati

avviati nel corso della programmazione 2014-2020, tra cui il progetto DestiMed (Mediterranean Ecotourism Destination) di cui la Regione è capofila.

Per quanto riguarda le iniziative a contributo, è del marzo 2019 il bando per finanziare progetti di cooperazione internazionale delle organizzazioni della società civile e altri soggetti senza scopo di lucro nei paesi in via di sviluppo. Il bando, seppur nella limitatezza delle sue risorse, ha rappresentato un primo tentativo della Regione Lazio di tornare ad affrontare un tema vitale come quello della cooperazione decentrata.

C'è stato, poi, il sostegno all'internazionalizzazione delle Piccole e Medie Imprese laziali verso i paesi in via di sviluppo e allo scambio di *best practices* e di *know-how*. È stato questo uno degli elementi affrontati negli ultimi due Programmi regionali di internazionalizzazione e che, seppur solo in maniera tangente, tocca il tema del rapporto tra la Regione e i paesi in via di sviluppo.

A fronte di questi punti di forza e di esposizione nazionale e internazionale, la Regione Lazio si trova davanti a un oggettivo scenario di riduzione delle risorse finanziarie generali, e specificamente di quelle destinate alle attività di cooperazione decentrata. Basti pensare che due delle Regioni più attive in materia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, negli ultimi 3 anni hanno investito rispettivamente 3 milioni e 2 milioni di euro per promuovere progetti di cooperazione internazionale, oltre 4 volte quello che ha investito la Regione Lazio. Tale situazione, dettata dalla condizione finanziaria della Regione e dall'esigenza di risanamento, impone, in primo luogo, la necessità di ripensare il proprio ruolo in funzione di obiettivi e strategie diverse, anche facendo leva sul patrimonio di esperienze che hanno caratterizzato l'attività degli scorsi anni, e sulla reputazione raggiunta dall'ente regionale in sedi nazionali e internazionali, sia in materia di cooperazione decentrata sia in materie connesse (un esempio su tutti, la presenza proattiva della Regione Lazio alla conferenza COP21 di Parigi). In secondo luogo, rende indispensabile avviare una nuova stagione di investimento sulla cooperazione internazionale, con uno sforzo vero di reperimento di nuove risorse umane e finanziarie.

3. VERSO IL FUTURO: OBIETTIVI E PRIORITÀ

Questo, dunque, il quadro normativo e di contesto a cui vanno ricondotte le iniziative della Regione negli anni più recenti.

Il presente Programma, come già messo in rilievo, individua le scelte concrete tenendo conto delle modifiche intervenute, di valutazioni di ordine economico, delle specificità della nostra condizione. Da quest'ultimo punto di vista, oltre ad essere la seconda economia del Paese, quella del Lazio è un'economia altamente vocata all'internazionalità: come testimonia una costante crescita delle esportazioni e una forte presenza di imprese multinazionali, 1.172 alla data del più recente censimento del 2015.

Oltre a questo, si trovano nel Lazio sedi di importanti grandi aziende pubbliche e private, istituzioni nazionali e enti europei e internazionali, tra tutti la Food and Agriculture Organization, il World Food Programme e l'International Fund for Agricultural Development. Analogamente, il settore della cooperazione ha nel Lazio una importante presenza di operatori e volontari: oltre 2.000 Associazioni iscritte al Registro Regionale delle Associazioni di Volontariato ed oltre 50 Associazioni aderenti al Forum Terzo Settore Lazio. Hanno inoltre sede nel Lazio una grandissima parte di organizzazioni non governative e di solidarietà e volontariato internazionale italiane, molte delle quali associate in Cooperazione Lazio, alcune sedi nazionali di reti internazionali, oltre le 3 rappresentanze nazionali di Ong: AOI (Associazione organizzazioni italiane di cooperazione, solidarietà e volontariato internazionale), CINI (Coordinamento Italiano Network Internazionali) e Link2007.

Se questa vocazione internazionale della nostra economia e del nostro territorio è il primo punto da tenere in considerazione, il secondo è quello delle traiettorie di sviluppo che caratterizzano il territorio regionale, così come definito nella Smart Specialisation Strategy e nel nuovo Piano per l'internazionalizzazione del Sistema Produttivo del Lazio 2019-2021, approvato dalla Giunta Regionale ad aprile 2019. Infine, da valorizzare il grande patrimonio di conoscenza che il Lazio possiede, e che sicuramente rappresenta un fattore di potenziale vantaggio competitivo per il settore della cooperazione laziale se messo nelle condizioni di una più intensa collaborazione con università e centri di ricerca.

Su queste basi – e anche a seguito del processo di concertazione con gli *stakeholder* territoriali – sono stati individuati alcuni paesi e aree geografiche prioritari e le priorità tematiche che, nei prossimi anni, guideranno l'operato regionale.

3.1 Priorità geografiche

Le aree strategiche su cui si concentrerà l'attività nei prossimi anni saranno 5, per un complesso di 30 paesi target:

- **Area di Vicinato (Europa)**, composta da paesi che ancora hanno difficoltà nel coniugare la transizione verso un'economia di mercato con una distribuzione equa dei benefici, e rappresentano in prospettiva potenziali membri dell'Unione Europea: Albania, Bosnia.
- **Area di Vicinato (Mediterraneo e Medio Oriente)**, comprendente un'area confinante direttamente con l'Unione Europea e quindi storicamente e commercialmente ad essa legata, e in quanto paesi che sono anche i principali interlocutori rispetto al tema dell'accoglienza e della gestione dei flussi migratori provenienti da sud: Egitto, Tunisia, Algeria, Giordania, Libano, Palestina.
- **Africa Sub Sahariana**, rappresenta un'area che pur vivendo una fase di crescita economica vede una difficoltà nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile: Burkina Faso, Etiopia, Kenya, Mozambico, Niger, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Somalia, Sudan, Sud Sudan.

- **America Latina e Caraibi**, area in cui i rapporti commerciali e culturali con il nostro Paese hanno radici molto profonde, e dove gli operatori italiani e laziali della cooperazione sono storicamente presenti: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, El Salvador, Messico e Perù.
- **Asia Centrale e Meridionale**, che ospita al suo interno aree in fase di ripresa dopo lunghi periodi di guerra e/o depressione economica: Afghanistan, Myanmar, Pakistan.

La scelta di queste aree geografiche prioritarie è dettata da una serie di fattori:

- una ricognizione delle attività attualmente in essere in materia di cooperazione internazionale all'interno della Regione Lazio intesa in tutte le sue articolazioni;
- una consultazione su quelle aree geografiche verso cui si dirige la gran parte della progettualità del settore privato e no profit regionale;
- il quadro nazionale delineato nei documenti triennali di programmazione 2017-2019 e nel nuovo documento 2019-2021, in fase di approvazione, unitamente al quadro geopolitico internazionale e quindi alla valutazione dei rischi, escludendo le aree attualmente teatro di guerra al fine di preservare gli operatori regionali da potenziali situazioni di rischio.

Sono state, infine, prese in considerazione le aree target di altre azioni della Regione che hanno legami con la cooperazione internazionale, come ad esempio i paesi target del nuovo Piano per l'internazionalizzazione del Sistema Produttivo della Regione Lazio 2019-2021.

La scelta dei Paesi target non esclude ovviamente la possibilità, nelle singole azioni condotte, di estendere il raggio d'azione anche ad altri Paesi. I Paesi individuati quali prioritari rappresentano piuttosto Paesi in cui l'ente regionale concentra parte rilevante della progettualità e delle risorse, perché:

- caratterizzati da condizioni di fragilità o povertà;
- contraddistinti da relazioni storiche, politiche, commerciali e culturali e prossimità geografica con l'Italia e con il Lazio.

3.2 Priorità tematiche

Tra gli obiettivi di Agenda 2030, nei prossimi anni la Regione Lazio darà priorità alle seguenti tematiche:

- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (*Obiettivo n.2*);
- Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (*Obiettivo n.3*);
- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti (*Obiettivo n.4*);
- Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze (*Obiettivo n.5*);
- Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti (*Obiettivo n.8*);
- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (*Obiettivo n.11*);
- Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo (*Obiettivo n.12*);
- Promuovere azioni per combattere il cambiamento climatico (*Obiettivo n.13*).

In aggiunta alle priorità tematiche, la Regione si pone obiettivi “orizzontali”, ovvero:

- rafforzamento dei partenariati locali e del coinvolgimento delle imprese e delle organizzazioni no profit nelle iniziative regionali;
- rafforzamento dell'azione della Regione nell'ambito delle iniziative finanziate dalle istituzioni europee, internazionali e multilaterali;
- ampliamento delle collaborazioni istituzionali e delle relazioni internazionali volte a progettualità di cooperazione allo sviluppo;
- promozione di una cultura dello sviluppo, di azioni di comunicazione e di attività di formazione tra i cittadini, tra le imprese e all'interno dell'amministrazione regionale e degli enti locali.

Sono obiettivi e priorità che si basano essenzialmente su quattro fonti:

- gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU;
- i programmi di Cooperazione internazionale dell'Unione Europea, finanziati con l'approvazione del Parlamento europeo;
- le priorità della disciplina nazionale (l. 125/2014) e dei documenti triennali di programmazione 2016-2018, 2017-2019;
- i principi della legge regionale 19/2000 e della legge regionale 1/2015.

4. GOVERNANCE

4.1 La Regione, il livello nazionale e internazionale

Al fine di svolgere pienamente il ruolo attribuito dal nuovo quadro normativo sarà condotta un'attività interna di coordinamento con gli attori del territorio, e conseguentemente di interfaccia con le istituzioni nazionali, europee e internazionali.

In particolare la Regione assicurerà la piena partecipazione alle iniziative promosse dal Ministero e dall'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo anche:

- avviando forme di rapporto con gli uffici preposti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale, delle Ambasciate;
- intensificando la sua azione di collaborazione con l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo;
- convogliando le istanze degli *stakeholders* territoriali per partecipare alle iniziative di interesse per il territorio e proporre azioni in linea con le esigenze del territorio.

Analogamente, si attiveranno tutti i canali di comunicazione possibili con le istituzioni europee e internazionali che si occupano di regolamentare e/o finanziare le azioni in materia di cooperazione allo sviluppo.

In quest'ambito la Regione intende quindi collaborare fattivamente, in collaborazione con le altre Regioni e con il Governo, al processo di consultazione relativo alla stesura della comunicazione sulla sostenibilità che la Commissione Europea sta portando avanti alla luce dei lavori preparatori al nuovo quadro di programmazione economica 2021-2027.

Tale azione sarà condotta, sotto il coordinamento della Presidenza della Regione, anche attraverso l'ufficio di rappresentanza a Bruxelles, che svolgerà un'azione di monitoraggio delle politiche e della legislazione europea e di individuazione di risorse e bandi europei in materia.

La Regione si impegna inoltre a consolidare il proprio ruolo all'interno di reti strategiche su queste tematiche, come la CRPM (Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime), oltre che nell'ambito di reti di amministrazioni territoriali a carattere settoriale.

4.2 Governance di sistema

Le azioni portate avanti nell'ambito del Programma Triennale saranno coordinate dalla Giunta Regionale, che ne è proponente ed ha il compito di stimolare tutti gli attori coinvolti all'azione.

Su questa azione coopera il Consiglio Regionale, che approva il Programma Triennale ed esercita potere di controllo sulle azioni condotte nell'ambito dei Piani Annuali adottati in conseguenza. Nell'ambito di questa attività, la Giunta e il Consiglio si impegnano a promuovere un dibattito nella Commissione competente con audizioni dei soggetti tutti (enti locali, privato profit, società civile, università, terzo settore), impegnandosi al contempo anche a promuovere momenti di valutazione delle politiche messe in campo.

All'interno della Giunta, la struttura preposta all'attuazione delle azioni è l'Area Politiche per la Cooperazione Decentrata, inquadrata all'interno della Direzione regionale per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e Lazio Creativo, che è responsabile di raccordarsi con il lavoro delle altre Direzioni regionali e che svolge inoltre funzioni di monitoraggio e valutazione delle azioni svolte.

La Regione, in particolare, attiverà momenti di concertazione con tutti i soggetti che operano nell'ambito della cooperazione allo sviluppo: enti locali, organizzazioni non governative, università e centri di ricerca, imprese e operatori privati. Tali momenti di concertazione dovranno favorire:

- l'aggregazione dei soggetti che a vario titolo si occupano di cooperazione e la formazione di partenariati strategici per l'avvio di iniziative stabili nelle aree di prioritario interesse regionale;
- la partecipazione dei soggetti del territorio agli strumenti di finanziamento per la cooperazione decentrata promossi dal Ministero degli Affari Esteri, dall'Unione Europea e dalle organizzazioni internazionali;
- il confronto e lo scambio di buone pratiche di cooperazione, la capitalizzazione delle esperienze.

In questo processo saranno coinvolte anche le associazioni di migranti presenti sul territorio laziale, che sono sempre di più considerate interlocutori importanti delle politiche di cooperazione internazionale.

Per le finalità specifiche del Programma Triennale, la Regione potrà fare inoltre ricorso all'Osservatorio regionale sulla cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale istituito dall'articolo 17 della L.R. 19/2000. L'Osservatorio – composto da organizzazioni non governative, rappresentanti del terzo settore e degli enti locali – potrà essere consultato sulle azioni intraprese ai sensi del presente Programma e potrà fornire input su azioni intraprese o da intraprendere. Potrà inoltre valutare se istituire in particolari occasioni dei Tavoli-paese per affrontare specifiche tematiche geografiche all'interno della cornice istituzionale dell'Osservatorio, e se coinvolgere, su base ad hoc, altri organi esistenti come ad esempio il CRUL (Comitato Regionale per le Università del Lazio), il Comitato per l'internazionalizzazione, il CAL.

Copia

5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

5.1 Iniziative partecipate dalla Regione

La Regione Lazio possiede un'esperienza ormai consolidata nella partecipazione ad iniziative di cooperazione decentrata realizzate in collaborazione con Enti ed Agenzie delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e del Governo italiano. Queste esperienze hanno permesso lo scambio di conoscenze su temi di mutuo interesse e la promozione di relazioni di partenariato tra enti locali.

Gli esiti positivi riscontrati suggeriscono di proseguire nella realizzazione di analoghe iniziative, potenziando l'attività di ricerca e di utilizzo di altre possibili fonti di finanziamento (ad es. Fondazioni bancarie italiane e estere, fondi di garanzia, confidi), eventualmente anche ricorrendo alla coprogettazione.

L'ufficio competente attiverà, su base regolare, un'azione di monitoraggio e individuazione delle opportunità disponibili, le cui modalità operative saranno stabilite nei piani annuali attuativi del presente Programma.

Inoltre, nel triennio oggetto del presente Programma, la Regione Lazio assicura la continuità di partecipazioni già avviate all'interno di progetti di cooperazione promossi da organismi internazionali, in primis il progetto UNDP in Libano con le Nazioni Unite e il progetto IUC in America Latina con la Commissione Europea.

Per quanto riguarda i programmi di cooperazione dell'Unione Europea, mentre la Regione vanta una notevole esperienza nella partecipazione al Programma di cooperazione transnazionale Interreg MED 2014-2020, una più significativa presenza sarà promossa nell'ambito del Programma ENI 2014-2020, lo strumento europeo di vicinato. Una scelta motivata dall'obiettivo di accrescere le opportunità di partenariato e di cooperazione proprio con quei paesi dell'altra sponda del Mediterraneo che costituiscono una delle aree target prioritarie del presente Programma.

Fondamentale sarà anche la partecipazione al programma europeo PRIMA ("Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area) che, nei prossimi dieci anni, gestirà ingenti risorse (oltre mezzo miliardo di euro) sui temi dell'innovazione nei sistemi alimentari, delle tecnologie per la sostenibilità e la sicurezza in agricoltura, dell'uso efficiente delle risorse idriche. Il programma permetterà, infatti, di affrontare alcune delle questioni cruciali per la sostenibilità del bacino del Mediterraneo in un'ottica multidimensionale ed integrata, grazie al coinvolgimento di altri 8 paesi extraeuropei (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco, Tunisia, Turchia).

Sarà infine essenziale la partecipazione attiva della Regione ai bandi dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, oltre che rafforzare i contatti con l'Agenzia, il Ministero degli Affari Esteri e quello per lo Sviluppo Economico per proporre progettualità che coinvolgano le imprese e le ONG laziali assieme per azioni legate alla sostenibilità e agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

5.2 Bandi

In parallelo alle attività partecipate direttamente dall'amministrazione, la Regione Lazio cofinanzia progetti promossi da organizzazioni della società civile e altri soggetti senza scopo di lucro del territorio regionale.

In quest'ambito i singoli Piani annuali attuativi del presente Programma delineeranno la determinazione dei costi, minimi e massimi, delle iniziative progettuali proposte, nonché della misura massima della quota di cofinanziamento regionale, sulla base dei quali la Regione procederà poi periodicamente all'emissione dei relativi bandi.

In linea generale la Giunta emanerà periodiche procedure di invito alla presentazione di proposte che riguardano tematiche, paesi prioritari e aree strategiche definite da questo documento, procedure definite attraverso il confronto con le organizzazioni della società civile impegnate in cooperazione internazionale e l'analisi dei risultati del bando pubblicato a marzo 2019 (che ha confermato l'interesse del settore per questo tipo di iniziativa).

Su queste basi sono quindi stabiliti nel presente Programma triennale alcuni elementi comuni da cui dovrà partire il lavoro dei Piani annuali, e che riguardano in particolar modo i destinatari e le priorità tematiche e geografiche dei progetti.

- Per quanto riguarda i destinatari, le risorse messe a bando per la promozione dei progetti di cooperazione promossi dagli attori del territorio sono destinate:
 - a) alle Organizzazioni della Società civile e altri soggetti senza finalità di lucro (OSC) validamente iscritte all'elenco di cui all'art. 17 del Decreto 22 luglio 2015, n. 113 del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale e con sede operativa principale nel territorio regionale del Lazio;
 - b) a soggetti e organizzazioni della società civile di cui all'art.26 della L.125/2014 e ad associazioni di volontariato e di promozione sociale iscritte agli elenchi regionali, che nello statuto e cv abbiano esperienze almeno biennali di attività di solidarietà e cooperazione internazionale e sede legale o operativa nel Lazio.

Chiaramente, l'indicazione dei destinatari potrà essere soggetta a variazioni ad hoc, soprattutto alla luce dell'attuale processo di costituzione del Registro Unico del Terzo Settore, che dovrebbe completarsi nel 2019.

- I progetti potranno essere presentati da soggetti in forma singola, fermo restando che nei bandi potranno essere previste premialità per partenariati che abbiano come capofila organizzazioni con sede nel territorio regionale ma che siano in grado di aggregare altri soggetti di natura pubblica e privata, incluse le organizzazioni e le imprese operanti nei territori dei paesi target.
- In ordine ai progetti, questi dovranno essere localizzati in uno dei 30 paesi target individuati dal presente Programma. Resta, tuttavia, ferma la possibilità, all'interno dei Piani annuali o dei singoli bandi, di ampliare il raggio geografico laddove debitamente giustificato ed esplicitato. I progetti dovranno dimostrare di realizzare uno o più tra i seguenti obiettivi: avere un impatto positivo sullo sviluppo economico, sulla filiera produttiva, sul mercato del lavoro, sulla gestione del territorio dei paesi individuati, contribuire al raggiungimento di almeno uno degli 8 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che il presente Programma triennale individua come prioritari (Obiettivo 2, 3, 4, 5, 8, 11, 12 e 13).

Per l'attuazione di tali interventi, il cui referente rimane l'Area Politiche per la Cooperazione Decentrata inquadrata all'interno della Direzione regionale per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e Lazio Creativo, la Regione può avvalersi dell'agenzia regionale di sviluppo Lazio Innova.

Oltre ai bandi promossi direttamente dalla Regione Lazio potranno essere previste forme di co-finanziamento di iniziative finanziate nell'ambito dei bandi AICS e di istituzioni internazionali che risultino coerenti con le priorità e le scelte del presente programma.

5.3 Iniziative di solidarietà internazionale

Ulteriore ambito di attività sarà quella relativa ai c.d. interventi di solidarietà internazionale deliberati dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale ed attuati dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, ai sensi dell'articolo 10 della Legge n. 125/2014.

La partecipazione della Regione alle iniziative di solidarietà internazionale avverrà all'interno del quadro normativo ed operativo definito dalla legge nazionale, che prevede l'avvalimento dei soggetti locali del sistema

della cooperazione. Precisamente con l'obiettivo di permettere la più rapida messa a disposizione delle risorse del territorio per le finalità espresse dal MAECI, la Regione Lazio definirà nei Piani annuali le modalità di partecipazione ad eventuali iniziative.

5.4 Diffusione della cultura della cooperazione

Oltre all'impegno progettuale, obiettivo della Regione è la promozione di azioni per la diffusione della cultura della solidarietà internazionale, della cooperazione internazionale allo sviluppo, della pace e dell'Educazione alla Cittadinanza Globale (la cui Strategia Nazionale è in approvazione presso il CICS) tra le persone.

Quest'ambito di operatività regionale riguarderà soprattutto azioni di informazione, comunicazione, formazione e educazione relativamente agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e all'Agenda 2030 e ai relativi target e sottomisure, con l'obiettivo di diffonderne la consapevolezza tra la cittadinanza: dall'infanzia sino all'età adulta.

Rientreranno in questa voce azioni quali, ad esempio, l'organizzazione di eventi, open days, iniziative e della conferenza triennale sulla cooperazione allo sviluppo (come previsto dall'art.3 della L.R. 19/2000). E ancora, la messa a disposizione di spazi regionali, sia sul web, sia spazi fisici, per eventi in materia; sia ancora patrocinio e partecipazioni a progetti e campagne promosse sul tema da istituzioni locali, nazionali, europee e internazionali.

Da questo punto di vista saranno fondamentali anche le azioni che la Regione attuerà nell'ambito della definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, quali l'istituzione del Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e l'organizzazione di una campagna di comunicazione rivolta a imprese e cittadini, con particolare attenzione ai giovani, sui temi dell'educazione alla cittadinanza globale.

In parallelo, all'interno del portale web regionale sarà istituita una pagina web dedicata alla cooperazione internazionale e decentrata: un punto di informazione per i cittadini, le istituzioni e le associazioni del territorio rispetto ad iniziative e progetti di cooperazione in corso e conclusi, con dati sia sui progetti cui la Regione Lazio partecipa in maniera diretta che su iniziative promosse da partenariati regionali.

Verranno pubblicati anche rapporti periodici di valutazione delle iniziative finanziate dalla Regione: sia per maggiore trasparenza sull'operato regionale, sia per migliorare qualità ed efficacia degli interventi di cooperazione decentrata.

Il portale conterrà inoltre una rassegna, periodicamente aggiornata, delle attività di cooperazione attuate dalle altre Regioni, dal Governo, dalle istituzioni europee e internazionali.

6. CONCLUSIONI

La Regione “*promuove la pace e l’amicizia tra i popoli e sostiene ogni iniziativa volta a favorire la loro realizzazione*”, secondo la missione stabilita dall’articolo 6 dello Statuto regionale. Questo l’obiettivo ultimo di questo Programma triennale, questo l’obiettivo ultimo della politica di cooperazione allo sviluppo della Regione Lazio.

Dopo anni di azioni virtuose condotte però senza la guida di una Programmazione triennale, la Giunta regionale torna a farsi promotrice di una traiettoria strategica in materia di cooperazione allo sviluppo che è frutto di un confronto con il territorio ma che guarda al mondo, e alla necessità della Regione Lazio di inserirsi nel contesto nazionale, europeo e internazionale per contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030.

Una necessità che deriva innanzitutto da una vocazione umanitaria, perché cooperare allo sviluppo vuol dire riequilibrare il divario tra nord e sud del mondo e vuol dire assicurare a tutti gli esseri umani una vita degna che inverte la Dichiarazione universale dei diritti umani. Vuol dire, alla fine del giorno, andare alla radice dei problemi che spingono tante giovani generazioni dei paesi in via di sviluppo a migrare verso l’Europa, verso gli Stati Uniti, verso i paesi economicamente più avanzati in cerca di un futuro migliore.

Ma una missione che vuol dire anche trasmettere i valori e le capacità del nostro tessuto imprenditoriale, della nostra Università, delle nostre amministrazioni statali alle società locali dei Paesi in via di sviluppo. Per dare una prospettiva economica e istituzionale a questi Paesi, per costruire percorsi di partnership per le organizzazioni laziali.

Il Programma triennale è quindi solo il primo, ma fondamentale, passo per riaffermare la cooperazione allo sviluppo come missione fondamentale della nostra comunità regionale e per tornare a creare un sistema della cooperazione – fatto di associazioni, istituzioni e imprese – che torni ad investire su un settore sempre più determinante per la nostra vita sociale ed economica.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge Statutaria n. 1 dell'11 novembre 2004, “Nuovo Statuto della Regione Lazio”;
- Legge Regionale n. 19 del 7 aprile 2000, “Iniziative regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale”;
- Legge Regionale n. 1 del 9 febbraio 2015, “Disposizioni sulla partecipazione alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea e sulle attività di rilievo internazionale della Regione Lazio”;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 412 del 27 luglio 2018, “Atto di indirizzo per l'avvio delle consultazioni sul Documento preliminare del Programma degli Interventi per l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale del Lazio 2018-2020”;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 206 del 16 aprile 2019, “Piano per l'internazionalizzazione del Sistema Produttivo del Lazio 2019-2021”;
- Legge n. 125 del 11 agosto 2014, “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”;
- Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione allo Sviluppo: Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2016-2018;
- Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione allo Sviluppo: Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2017-2019;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni (COM/2018/321), “Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende: Quadro finanziario pluriennale 2021-2027”;
- Dichiarazione comune della Commissione europea, del Parlamento Europeo, del Consiglio Europeo e dei Governi degli Stati Membri, “Nuovo consenso europeo sullo sviluppo”;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni (COM/2016/739), “Prossimi passi per un futuro europeo sostenibile”;
- Decisione della Commissione Europea C(2017)2941 del 22 maggio 2017, “Istituzione della piattaforma europea multilaterale di alto livello per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nell'UE”;
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 25 settembre 2015: “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”.